

I

(Comunicazioni)

CONSIGLIO

RISOLUZIONE DEL CONSIGLIO

del 5 dicembre 1994

sulla qualità e l'interesse della formazione professionale

(94/C 374/01)

INTRODUZIONE (*)

1. La piena occupazione, la crescita economica e la capacità di rinnovare e competere nel settore dell'economia costituiscono scopi fondamentali dell'Unione europea e di ogni Stato membro — al cui conseguimento la formazione professionale può apportare un importante contributo.
2. La complementarità e la compenetrazione crescenti tra l'istruzione generale e la formazione professionale costituiscono ormai un'indubbia realtà.
3. La formazione professionale non dovrebbe peraltro limitarsi soltanto a scopi di politica economica e occupazionale, in quanto essa contribuisce anche allo sviluppo di competenze personali e professionali: tale principio è contemporaneamente conforme ai futuri sviluppi delle esigenze di qualificazioni nei sistemi occupazionali degli Stati membri dell'Unione europea.

(*) La presente risoluzione tiene conto delle conclusioni, risoluzioni, raccomandazioni e decisioni del Consiglio in materia di formazione professionale, segnatamente:
 Conclusioni del Consiglio del 9 marzo 1987 in materia di formazione professionale dei giovani nella Comunità europea GU n. C 73.
 Risoluzione del Consiglio del 5 giugno 1989 in materia di formazione professionale permanente GU n. C 148.
 Decisione del Consiglio del 28 luglio 1989 che istituisce un programma d'azione inteso a promuovere la conoscenza di lingue straniere nella Comunità europea (LINGUA) GU n. L 239.
 Conclusioni del Consiglio del 14 dicembre 1989 sulla formazione professionale iniziale, GU n. C 27.
 Decisione del Consiglio del 29 maggio 1990 che stabilisce un programma d'azione per lo sviluppo della formazione professionale continua (FORCE) GU n. L 156.
 Decisione del Consiglio del 22 luglio 1991 che modifica la decisione 87/569/CEE concernente un programma d'azione per la formazione professionale dei giovani e la preparazione dei giovani alla vita adulta e professionale (PETRA II) GU n. L 214.
 Risoluzione del Consiglio del 3 dicembre 1992 in materia di trasparenza nel settore delle qualificazioni GU n. C 49.
 Risoluzione del Consiglio dell'11 giugno 1993 relativa alla formazione professionale per gli anni 90 GU n. C 186.
 Raccomandazione del 30 giugno 1993 sull'accesso alla formazione professionale permanente GU n. L 181.

4. Secondo molte previsioni, il numero di posti di lavoro disponibili per lavoratori non qualificati subirà una diminuzione notevole, laddove, in compenso, il numero di posti di lavoro per cui si richiederanno formazione e perfezionamento professionale di alto livello in molti settori continuerà ad aumentare.
5. Dati i rapidi mutamenti strutturali, tecnici e di organizzazione del lavoro, i profili di qualificazione dei lavoratori che hanno acquisito competenze attraverso la formazione si stanno modificando in quasi tutti i settori di attività e il numero di posti di lavoro per specialisti con un'ampia gamma di compiti e maggiori necessità di conoscenze pratiche e teoriche sarà in aumento, come del resto la capacità di applicare nei singoli settori nuove tecniche. Inoltre acquistano ormai sempre maggiore importanza qualità chiave di carattere generale, quali spirito d'iniziativa, prontezza di decisione, disponibilità ad assumersi responsabilità, comunicabilità, senso del lavoro in gruppo.
6. Nello stesso tempo le conoscenze e le competenze professionali restano valide per un periodo sempre più limitato: ciò esige la capacità e volontà da parte dei lavoratori di aggiornare costantemente le competenze professionali e sviluppare ulteriormente le qualificazioni generali tramite perfezionamento professionale per tutta la vita attiva.
7. D'altra parte, a seguito del mercato interno europeo, è inoltre in aumento il numero di posti di lavoro che richiedono la conoscenza di lingue e culture straniere.
8. Per rispondere a tali sfide, occorre una formazione professionale di alto livello qualitativo che soddisfi i bisogni e le aspirazioni di tutti i giovani e di tutti gli adulti. A tal fine sono necessarie formazioni a livelli diversi. Al riguardo è fondamentale che la formazione professionale rivesta interesse anche per i più capaci e i più motivati.
9. Pur spettando alla politica in materia di formazione professionale degli Stati membri creare e garantire i necessari presupposti a tal fine, l'Unione europea ap-

poggia e completa, nel rigoroso rispetto della responsabilità degli Stati membri, tali sforzi nel quadro della sua politica. Tali politiche costituiscono la base per misure a livello dell'Unione volte a migliorare lo scambio di informazioni e promuovere la collaborazione tra Stati membri. In tal modo l'Unione può dare un decisivo impulso a nuove iniziative e a nuovi sviluppi innovativi comuni che contribuiranno, in tutti gli Stati membri, a migliorare la qualità e accrescere l'interesse della formazione professionale.

10. Gli sforzi per migliorare la qualità e l'interesse della formazione professionale possono essere inoltre sostenuti attraverso il dialogo tra le parti sociali a livello europeo. Le parti sociali possono dare un contributo fondamentale a livello degli Stati membri.
11. Gli Stati membri e l'Unione perseguono, ciascuno con i mezzi a sua disposizione, l'obiettivo di offrire in tutte le regioni europee una scelta sufficiente di formazioni professionali di alto livello e grande interesse. Senza tale base, non si possono garantire in modo durevole uno sviluppo economico sostenuto, la coesione sociale e un progresso sociale in Europa. Quindi, l'offerta di formazione tecnica e professionale dovrebbe essere costantemente migliorata, segnatamente nelle regioni meno sviluppate dell'Unione, per aumentare la scelta di questo tipo di formazione da parte dei giovani e l'efficacia dei servizi di orientamento.

Alla luce di dette considerazioni IL CONSIGLIO adotta la risoluzione seguente:

PRINCIPI

1. Tutti i giovani, di ambedue i sessi, dovrebbero avere accesso ad una formazione professionale iniziale riconosciuta. Nel passaggio dalla formazione all'attività professionale uomini e donne dovrebbero avere parità di opportunità.

Garantire la parità di opportunità a tutti per quanto concerne l'accesso e l'acquisizione di una formazione professionale di qualità implica anche la diffusione delle strutture e degli istituti per questo tipo di formazione. Tale azione dovrebbe essere potenziata, segnatamente nelle regioni meno sviluppate in cui la carenza di tali strutture condiziona pesantemente sia la formazione e l'inserimento professionale dei giovani sia il potenziale economico. Il ricorso a mezzi moderni di insegnamento ai media e alle nuove tecnologie potrebbe altresì facilitare l'accesso alla formazione professionale.

2. Una formazione professionale di qualità dovrebbe preparare i giovani all'esercizio di un'attività professionale qualificata e offrire possibilità di lavoro, pur corrispondendo alle inclinazioni e alle capacità dei giovani e promuovendo, durante tutta la vita profes-

sionale, la disponibilità e idoneità alla formazione professionale permanente. Essa dovrebbe pertanto avere un'ampia base, fornire competenze trasferibili e ampliare l'istruzione generale dei giovani.

Parallelamente i giovani della Comunità che lo desiderino dovrebbero poter effettuare un anno o, se possibile, due anni o più di formazione professionale iniziale che si aggiungano alla frequenza scolastica obbligatoria a tempo pieno e sfocino in una qualifica professionale riconosciuta dalle autorità competenti dello Stato membro in cui è rilasciata.

3. Il mercato del lavoro richiede un ampio spettro di offerte differenziate di formazione professionale, nel quadro di un sistema flessibile e aperto d'istruzione e di formazione iniziale e continua, il che corrisponde del resto anche alle esigenze dei giovani. Da un lato, dovrebbero essere disponibili programmi di formazione, se necessario oggetto di aiuti speciali, che rendano possibile ai giovani con problemi di apprendimento e di motivazione o con problemi di carattere individuale o sociale, o portatori di handicap, di seguire una formazione professionale e di conseguire un titolo riconosciuto. D'altro lato, la formazione professionale iniziale dovrebbe restare attraente ed offrire la basi di interessanti possibilità di carriera per giovani più capaci e motivati. L'orientamento, l'informazione e la consulenza professionali dovrebbero essere accessibili a tutti i giovani.
4. La prospettiva di un lavoro soddisfacente è una motivazione fondamentale per i giovani per intraprendere una formazione professionale. La qualità e l'interesse di una formazione professionale si dimostrano innanzitutto quando il passaggio dalla formazione professionale alla vita attiva avviene con successo. A tal fine sono fattori importanti l'aggiornamento costante delle offerte di formazione professionale, il loro adeguamento al mercato del lavoro e la garanzia di un elevato livello qualitativo in ogni Stato membro.

In questo contesto si sono mostrate particolarmente utili le procedure che prevedono, nel quadro dei regolamenti e delle prassi nazionali, una partecipazione adeguata delle parti sociali nello sviluppo, riconoscimento e ammodernamento delle offerte di formazione professionale. Esse possono rendere più agevole l'accettazione della formazione professionale da parte del mondo economico e dei giovani.

Inoltre la promozione dell'aggiornamento della formazione professionale e del suo adeguamento al mondo del lavoro possono essere garantiti in modo particolare da una partecipazione responsabile delle imprese alla formazione professionale in forma alternata o integrata.

5. Per ottenere nel settore del lavoro nuove leve di tecnici altamente qualificati, con ampia esperienza pratica, la formazione professionale dovrebbe diventare più attraente per i giovani più capaci e motivati e

perdere così la nozione di essere un'alternativa di grado inferiore, di cui oggi gode presso i giovani che attualmente arrivano, in numero sempre crescente, a un titolo universitario. Si tratterebbe di una formazione professionale di qualità a carattere fortemente pratico e prossimo alla realtà delle imprese.

È inoltre importante incoraggiare uomini e donne a scegliere le opportunità di formazione che superano i modelli tradizionali sul mercato del lavoro incentrando la formazione su un piano di parità tra uomini e donne.

A tal fine si dovrebbero chiamare in causa in primo luogo le imprese, società e amministrazioni pubbliche che hanno bisogno di tali nuove leve di tecnici. Esse dovrebbero offrire ai lavoratori di entrambi i sessi, che hanno ricevuto una formazione completa ed efficace e suscettibile di un ulteriore perfezionamento, predisponendo misure mirate di sviluppo personale, prospettive professionali adeguate e possibilità di sviluppo interessanti e equivalenti a quelle che offrono ai laureati.

Contemporaneamente occorrerebbe ampliare l'offerta di programmi di formazione professionale destinata a questi giovani. Nel campo della formazione professionale le offerte per tali giovani potrebbero essere opportunamente ampliate, ad esempio con l'aggiunta di nuove possibilità di qualifica, riconosciute e di alto livello qualitativo. La formazione dei formatori può contribuirvi in modo sostanziale. Collegando la formazione professionale iniziale con il perfezionamento professionale, si potrebbero inoltre creare nuovi iter, riconosciuti, che dessero accesso a interessanti posti di lavoro. Mettendo inoltre in relazione la formazione professionale in azienda e lo studio universitario si potrebbero inoltre sviluppare tipi di formazione professionale in alternanza ad alto livello, vicini all'esperienza pratica.

6. L'interesse che presenta la formazione professionale ed il suo prestigio nella società sono inoltre grandemente determinati dal riconoscimento dell'ugual valore di iter di formazione generale e di formazione professionale nonché dal riconoscimento delle attività tecniche da parte dell'intera società. Anche per tale motivo la formazione professionale non dovrebbe essere soltanto «immediata preparazione al posto di lavoro» ma piuttosto essere sviluppata quale componente, di ugual valore, del sistema di istruzione e formazione e dovrebbe, come la formazione generale, promuovere, accanto alle qualificazioni propriamente tecniche, anche qualificazioni generali nonché tipi di comportamenti che valorizzano la persona e l'inseriscono meglio nella società. Risulta quindi necessario ampliare la formazione professionale senza per questo modificarne il carattere.

L'equivalenza tra formazione professionale e formazione generale presuppone inoltre che per i diplomati della formazione professionale sia possibile in pari misura accedere ad ulteriore formazione. Una formazione e un perfezionamento professionali do-

vrebbero, ad esempio, rendere possibile anche l'accesso a studi universitari. Dovrebbero inoltre essere sviluppate possibilità di passaggio riconosciute tra formazione professionale e formazione generale.

Il riconoscimento dei tipi di formazione da parte della società e l'interesse che essi presentano dipendono anche dal modo in cui sono promossi. La formazione professionale dovrebbe pertanto ricevere un posto adeguato nei sistemi di appoggio e promozione degli Stati membri e a livello della Comunità.

7. La possibilità di fare carriera che il perfezionamento professionale offre ai lavoratori in possesso di una qualificazione ottenuta con la formazione professionale contribuisce in modo essenziale a rendere interessante tale formazione. Offerte e sistemi di avanzamento professionale dovrebbero pertanto essere sviluppati in modo da rendere possibile ad un numero maggiore di lavoratori di accedere a posti di lavoro abitualmente riservati a diplomati di altri tipi di formazione, segnatamente laureati.

Sarebbe opportuno adoperarsi affinché i sistemi di perfezionamento professionale siano accettati dal mondo economico come mezzo di avanzamento e ne siano aumentati il valore e l'attrattiva per i partecipanti. Per conseguire tale obiettivo il perfezionamento professionale dovrebbe essere organizzato con la partecipazione delle parti sociali, in base alla legislazione e alla prassi degli Stati membri, essere conforme a norme qualitative trasparenti in ciascuno Stato membro e conferire titoli riconosciuti.

8. Nel mercato interno europeo un numero sempre crescente di posti di lavoro qualificati presuppone la capacità di comunicare e cooperare a livello internazionale. L'ottenimento di competenze adeguate a un lavoro europeo e transnazionale diventerà pertanto sempre più un altro importante criterio per il livello qualitativo e l'interesse della formazione professionale. Nella formazione e nel perfezionamento professionali dovrebbe essere incluso, per quanto possibile, l'insegnamento di lingue straniere. I soggiorni connessi con l'istruzione e la formazione professionale in altri Stati membri, compresi quelli per i formatori e l'integrazione degli stessi nelle offerte nazionali di formazione professionale dovrebbero essere potenziati.

9. La politica in materia di formazione professionale dovrebbe apportare un importante contributo alla realizzazione della libera circolazione e mobilità dei lavoratori nel mercato interno europeo. Si tratta di un altro importante elemento di una politica volta ad aumentare l'interesse della formazione e del perfezionamento professionali. Si tratta non solo di conferire «competenze europee» ma di far sì che i certificati e diplomi professionali nazionali siano riconosciuti a livello internazionale sul mercato del lavoro europeo.

Le normative nazionali che vincolano l'accesso a determinate professioni al riconoscimento o equiva-

lenza formale di titoli di studio professionali dovrebbero pertanto essere limitate al minimo indispensabile. Per l'accesso a posti di lavoro e professioni su tutto il territorio comunitario dovrebbero essere prese in considerazione le competenze e le conoscenze che possono essere ottenute e certificate anche fuori del sistema di istruzione e formazione. A tal fine va creata una trasparenza in materia di titoli professionali nazionali e incoraggiata la cooperazione degli operatori del mercato in questo settore.

10. Il modo appropriato per arrivare ad una trasparenza è lo sviluppo e l'introduzione di certificati e diplomi professionali che possano essere compresi a livello internazionale, per i lavoratori che intendono candidarsi a posti di lavoro in altri Stati membri. Dovrebbe essere possibile indicare in più lingue le capacità professionali acquisite grazie alla formazione iniziale e al perfezionamento professionale, in modo che siano chiaramente riconoscibili e possano essere raffrontate con i requisiti del posto di lavoro disponibile. A tal fine occorrerebbe intensificare gli sforzi intesi ad esaminare la possibilità di un «libretto individuale», a seguito delle risoluzioni del Consiglio del 1990 e del 1992 in materia di trasparenza nel settore delle qualificazioni.

Sarebbe inoltre necessario intensificare gli sforzi a livello nazionale e comunitario intesi a migliorare informazioni e consulenza per persone che intendono studiare e lavorare in un altro Stato membro, nonché

la promozione della collaborazione transnazionale delle istituzioni degli Stati membri che operano in tale settore.

IL CONSIGLIO, nell'intento di promuovere i principi sopraindicati, invita

gli Stati membri, tenuto conto delle competenze rispettive delle autorità responsabili, delle imprese e delle parti sociali nonché delle legislazioni e prassi nazionali,

- ad intensificare i propri sforzi sul piano nazionale e comunitario per il miglioramento della qualità e dell'interesse della formazione professionale, e segnatamente a fare in modo che le imprese e le società prendano parte alla formazione professionale dei giovani;
- a prendere in considerazione misure volte al miglioramento della qualità e dell'interesse della formazione professionale nelle relazioni in materia di formazione professionale da presentarsi nel contesto europeo;

la Commissione ad appoggiare efficacemente gli sforzi degli Stati membri e delle parti sociali per quanto riguarda i suddetti obiettivi, in particolare attraverso i programmi di istruzione e di formazione, compresi quelli nell'ambito del Fondo sociale europeo, nonché la promozione del dialogo su tali questioni nell'ambito dell'Unione europea.

RISOLUZIONE DEL CONSIGLIO

del 5 dicembre 1994

sulla promozione delle statistiche in materia di istruzione e formazione nell'Unione europea

(94/C 374/02)

INTRODUZIONE ⁽¹⁾

1. Nel quadro del crescente intreccio socioeconomico tra gli Stati membri dell'Unione europea, gli esponenti politici responsabili in materia decisionale devono basarsi sempre di più sia sul piano europeo che su quello nazionale su statistiche comparative a livello dell'Unione.

Anche il pubblico specializzato ha un grande interesse nelle statistiche comparative in materia di istruzione e formazione nell'Unione europea.

2. La creazione di uno spazio europeo aperto per la collaborazione nel settore dell'istruzione richiede il miglioramento continuo delle basi statistiche su cui fondare le azioni comuni a livello dell'Unione e di cui tener conto nelle decisioni in materia di politica dell'istruzione a livello nazionale e regionale.

⁽¹⁾ La presente risoluzione è basata sui seguenti atti:

- Risoluzione del Consiglio e dei ministri dell'istruzione riuniti in sede di Consiglio, del 25 novembre 1991 (GU n. C 321 del 12. 12. 1991), sulla ricerca e le statistiche in materia di istruzione nella Comunità europea;
- Decisione del Consiglio delle Comunità europee relativa al programma quadro per azioni prioritarie nel settore dell'informazione statistica 1993-1997 (GU n. L 219 del 28. 8. 1993).

3. Lo sviluppo del settore delle statistiche in materia di istruzione e formazione nel quadro dell'Unione europea dovrebbe continuare a tener conto delle raccolte di dati esistenti effettuate in parte a livello mondiale segnatamente dall'Unesco e dall'Ocse, nonché a implicare, ove possibile, la collaborazione con questi organismi.